

SERRANDE CHIUSE

A mettere in luce una problematica che è sotto gli occhi di tutti sono i numeri dell'ultimo Rapporto Rota, che indicano nella città della Mole il fanalino di coda nella classifica delle città del Nord. Fa peggio solo Genova, come si diceva, che conferma un calo del 14% dal 2001 al 2018. Torino si ferma all'11%. I numeri parlano chiaro: i supermercati di piccola e media dimensione aumentano, mentre i negozianti continuano a chiudere. Solo a Torino, dal 2011 al 2017, ad esempio, i supermercati di dimensione medio-piccola sono aumentati di quasi il 30%

**il borghese**

di Beppe Fossati

E la bottega non c'è più

segue dalla prima pagina

In altri campi potremmo parlare di un virus, ma qui si è trattato di precise scelte politiche come quella di far nascere a ripetizione i piccoli e medi supermercati che segnano un più 30 per cento di punti vendita, con un'invasione che va dal centro alle periferie. Se poi ci mettiamo i giganteschi supermarket che vendono dallo spillo allo scooter, il gioco al massacro si completa. Il territorio offre immagini tristi di serrande arrugginite, diminuiscono le luci che illuminano i marciapiedi al calar della sera e si è rotto quel vincolo di vicinato che univa i cittadini ai propri fornitori di fiducia. Dicono i ricercatori che peggio di noi, tra le grandi città, sta solo Genova. E, francamente, non c'è da tirare un sospiro di sollievo. In sintesi, la densità del commercio al dettaglio di Torino è tra le più basse d'Italia e non c'è nulla che ci faccia immaginare un'inversione di tendenza. Forse sarebbe il caso di farne una battaglia per la sopravvivenza, prima di trovarsi in una città sconosciuta di cui non sapremo più distinguere i colori e i profumi. fossati@cronacaqui.it

L'ANALISI Il focus del Rapporto Rota: solo Genova fa peggio di noi per desertificazione commerciale

Abbiamo perso un negozio su dieci E i supermercati crescono del 30%

→ Va peggio solo a Genova, dove passeggiare per le vie del centro equivale a un pellegrinaggio tra le vestigia di negozi che hanno abbassato per sempre la serranda. Continua la lenta e inesorabile desertificazione del mondo del piccolo commercio. A Torino, negli ultimi vent'anni, il numero delle attività è calato dell'11%. Crescono, di contro, i supermercati di piccola e media dimensione.

A mettere in luce una problematica che è sotto gli occhi di tutti sono i numeri dell'ultimo Rapporto Rota, che indicano nella città della Mole il fanalino di coda nella classifica delle città del Nord. Fa peggio solo Genova, come si diceva, che conferma un calo del 14% dal 2001 al 2018. I numeri parlano chiaro: i supermercati di piccola e media dimensione aumentano, mentre i negozianti continuano a chiudere. «In rapporto al numero di abitanti per

città - spiega il professor Luca Davico, responsabile del Rapporto del ventennale - la densità del commercio al dettaglio di Torino è tra le più basse d'Italia». Non solo l'area della Città Metropolitana risulta tra quelle dove c'è meno diffusione di negozietti, ma è anche tra quelle dove il trend appare più nettamente in diminuzione (-11%). Non va certo meglio nelle aree montane del Piemonte, dove il fenomeno della desertificazione del commercio al dettaglio appare ancor più marcato. «A penalizzare la piccola distribuzione c'è anche l'effetto della e-commerce, notevolmente più diffuso negli ultimi anni» precisa il dottor Davico.

Se da un lato c'è chi fa sempre più fatica a restare a galla; dall'altra, cresce la grande distribuzione. Solo a Torino, dal 2011 al 2017, i supermercati di dimensione medio-piccola sono aumentati di quasi il

30%. Il dato si riduce guardando all'interno perimetro della Città Metropolitana, dove l'aumento è stato del 19% negli ultimi vent'anni. Una notevole inversione di tendenza rispetto al passato: tra il 2006 e il 2011 la percentuale di supermercati in provincia era cresciuta del 36%, solo del 17% in città. Il Rapporto evidenzia inoltre che, secondo i dati dell'Osservatorio nazionale del commercio, nel 2001 a Torino sussistevano 54.957 metri quadrati di superficie occupati da supermercati. Nel 2018 erano 136.850, quasi il 150% in più. «È un fenomeno comune a tutta Italia - commenta il presidente di Confesercenti, Giancarlo Banchieri - che porterà a una inevitabile desertificazione delle città pensata per i negozi. Ne deriva una grave perdita di lavoro, un colpo per le economie e città sempre più brutte e insicure». *[a.p.]*